



SPORT NEWS

Non potevano mancare le pagine dedicate allo sport a cura dei nostri migliori redattori sportivi

PERLE DI PIRLA

Il 'misterioso' prof. Z in questa ironica rubrica analizza gli aspetti più agghiaccianti della psiche studentesca

ATTUALITÀ

Sulla Voce del Levi, una pagina dedicata a quel che succede dentro e fuori dalla scuola

Giornata della Memoria

IL LEVI PER NON DIMENTICARE



Continua a pag. 2

GOODBYE HERO!!! Saluto a una grande star



Si è spento a 69 anni David Bowie, il cantante che ha attraversato ben cinque decenni di musica rock. Dopo una coraggiosa lotta contro il cancro, è deceduto il 10 gennaio 2016 circondato dalla famiglia e soprattutto dall'amore di sua moglie, con cui era sposato dal 1992.

Continua a pag. 3

REALTÀ VIRTUALE



Perché limitarsi a un computer o una console quando ci si può immergere, nel vero senso della parola, nel gioco? In questo numero parliamo di realtà virtuale, tecnologia ancora poco diffusa ma con grandi prestazioni e potenzialità. Tutto questo nella nostra rubrica **Gamers' Corner**, dove trovate le recensioni dei giochi, testati dai nostri migliori Gamers.

Continua a pag. 4

IL FIGLIO DI SAUL



Sala, popcorn e azione è la rubrica che vi presenta i migliori film in programmazione al cinema, visti e rivisti dai critici del Levi. In questo primo numero del 2016 ci dedichiamo a 'Il figlio di Saul'.

Continua a pag. 5



IL LEVI PER NON DIMENTICARE

di *Alessia Boschetti & Karina Yamkach*

Filo spinato

*Su un acceso rosso tramonto,
sotto gl'ippocastani fioriti,
sul piazzale giallo di sabbia,
ieri i giorni sono tutti uguali,
belli come gli alberi fioriti.*

*E' il mondo che sorride
e io vorrei volare. Ma dove?*

*Un filo spinato impedisce
che qui dentro sboccino fiori.*

Non posso volare.

Non voglio morire.

Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin



Dal 2005 a questa parte, per decisione delle Nazioni Unite, ogni 27 gennaio si celebra "La giornata della Memoria", per ricordare tutte le vittime dell'Olocausto, quelli che hanno perso la vita ma anche quelli che hanno subito torture ingiustamente. E' stato scelto il 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa aprirono le porte del campo di concentramento di Auschwitz. La scuola Primo Levi possiede un ulivo in memoria della famiglia Gianaroli, che negli

anni che vanno dal 1943 al 1945 ha salvato la vita della famiglia Ottolenghi e che per questo impegno ha ricevuto il titolo di "Giusti". Noi della



2E, l'anno scorso, abbiamo visitato il mulino dei Gianaroli, il luogo dove la famiglia Ottolenghi trovò rifugio dai tedeschi. La 4E, che si è occupata per molti anni della manutenzione dell'ulivo ha passato il testimone alla più giovane 2E. La cerimonia del passaggio, occasione per uno scambio di doni tra i ragazzi, si è svolta alla presenza degli alunni della scuola, del Presidente Omer Bonezzi, del Sindaco di Vignola Mauro Smeraldi e della famiglia Gianaroli. Prima della giornata della memoria, in aula magna, abbiamo assistito alla proiezione del film "Al Riparo degli alberi" alla presenza della regista Valentina Arena, dello storico locale Daniel Degli Esposti e della famiglia Gianaroli. Il film/documentario ha narrato le storie di alcune famiglie di "Giusti". Alcune classi, inoltre, hanno partecipato alla visione

del film "Il figlio di Saul", che racconta la storia dei 'sonderkommando', gruppi di ebrei che, come aiutanti dei kapò nazisti, erano addetti alle pulizie delle camere a gas, dei forni crematori e alla distruzione delle ceneri. Gli ebrei dei sonderkommando, dopo alcuni mesi, venivano comunque giustiziati e sostituiti. Il protagonista Saul, durante una normale routine di pulizia, in mezzo ai cadaveri, intravede un ragazzino che è sopravvissuto al gas mortale. I medici nazisti lo prelevano per sezionarlo, Saul lo riconosce come "suo figlio" e vuole donargli degna sepoltura. Secondo la cultura ebraica, per una degna sepoltura, occorre recitare il kaddish (brano sacro ebraico) alla presenza di un rabbino. L'idea che sta alla base della Giornata della Memoria, per come l'abbiamo celebrata nel nostro Istituto, è che ci sono state famiglie che, nonostante i pericoli, hanno aiutato famiglie che rischiavano la vita.



GOODBYE HERO!!!

di Sara Scaglioni

Si è spento a 69 anni David Bowie, il cantante inglese che ha attraversato ben cinque decenni di musica rock. Dopo una coraggiosa lotta contro il cancro, è deceduto il 10 gennaio 2016 circondato dalla sua famiglia e soprattutto dall'amore di sua moglie, con cui era unito dal 1992 in un matrimonio che, inizialmente, non si pensava potesse funzionare. Nato David Robert Jones a Brixton (Londra) l'8 gennaio del 1947, comincia a ottenere notorietà nei primi anni '70 con l'album "The rise and fall of Ziggy Stardust", il "Messaggero Terreno", siamo a cavallo tra il 1972 e il 1973. In questa fase, Bowie diventa un vero e proprio riferimento per i teenagers inglesi grazie alla creazione del suo "alter ego" musicale, rimasto tuttora una delle figure simbolo dell'artista. Nel 1974 vediamo la comparsa di un altro dei suoi personaggi: "Halloween Jack" nell'album "Diamond Dogs". Due anni dopo la mente di Bowie crea un'altra figura destinata a rimanere impressa nella storia, si tratta di "The Thin White Duke", ovvero "Il Sottile Duca Bianco" nel quale



l'artista si mostra con abiti distinti ed eleganti per uno stile alla "Sinatra". Nel 1977 durante il "periodo berlinese" pubblica "Heroes", secondo di una trilogia di dischi (Low e Lodger), mentre negli anni '80 si presenta con un look un po' più pop, sfoggiando un morbido ciuffo biondo in "Let's Dance". Nella sua carriera, vanta collaborazioni con artisti del calibro di Iggy Pop, Lou Reed e band come i "Queen" con i quali inciderà il singolo

"Under Pressure". L'ultimo suo album, "Black Star", ha raggiunto subito i primi posti in classifica mentre su internet non sono mancate condoglianze e petizioni come ad esempio: "Il pianeta Marte? Chiamiamolo David Bowie!". La sua città natale è stata, invece, invasa dai fan (giovani e anziani) che, insieme, hanno reso omaggio a questo grande artista.



GAMERS' CORNER

di Nicolò Orlandi & Emanuele Siena



Realtà Virtuale



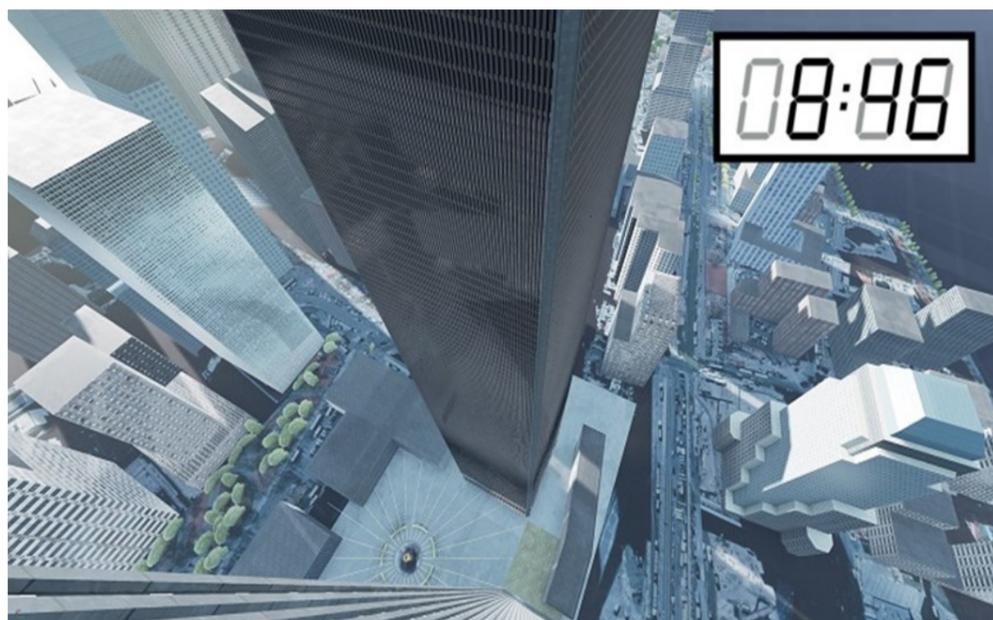
È affrettato pensare alla realtà virtuale come a un fallimento assicurato? Non è facile rispondere a questa domanda, perché siamo solo agli inizi di questa tecnologia e per ora non sono ancora state provate le versioni finali. Quello che troviamo molto improbabile, invece, è che si possa diffondere già da subito per diversi motivi. Il primo motivo è che i dispositivi avranno un alto costo. Un esempio ne è l'Oculus Rift, uno schermo da indossare sul viso, che costerà 742 € con dei requisiti minimi di sistema molto alti: avrete bisogno di una CPU Intel i7-4590 o superiore e di una Scheda Video GeForce GTX 970 e 8GB di RAM. Se, quindi, il vostro computer non ha prestazioni equivalenti o maggiori rispetto a quelle riportate, prepa-

ratevi a sborsare altri soldoni. L'altro problema è rappresentato dal fatto che i giochi sfruttabili per il dispositivo sono ancora molto pochi rispetto al suo costo così elevato. Alcuni esempi possono essere: ADRIFT, RockBand VR, The Climb, Keep Talking and Nobody Explodes, Edge of Nowhere e altri. Ultimo ma non ultimo, questi dispositivi occupano molto spazio, ne è una dimostrazione il Project Morpheus della Sony (compatibile solo con la Playstation 4), che ha un proces-



sore esterno grande quanto una Wii o l'Oculus Rift che necessita di ben quattro porte USB. La 'buona notizia' è che esiste anche un dispositivo decisamente più economico, ma che offre

prestazioni minori), è il Cardboard della Google. Il materiale con cui è fatto è il cartone e il suo costo si aggira sui 20€, ma è compatibile solo con certi Smartphone. Uno dei punti forti della realtà virtuale è la possibilità di immergersi in eventi del passato, come accade, ad esempio, per "8:46", il nuovo gioco sviluppato esclusivamente per Oculus Rift. Si tratta di un simulatore dell'evento 11 Settembre 2001, nel quale il giocatore può interpretare uno degli impiegati di ufficio di una delle due torri al momento dell'attentato alle Torri Gemelle.



SALA, POPCORN E AZIONE

di *Alessio Trevisani*

Il Figlio di Saul

Il figlio di Saul è un film uscito nelle sale a gennaio del 2015, è diretto dal regista ungherese László Nemes. La pellicola, che ha partecipato anche al Festival di Cannes, rappresenta in modo drammatico e angoscioso le condizioni dei deportati nei campi di concentramento nazisti. Il protagonista è Saul, un prigioniero appartenente a un sonderkommando, squadre di ebrei che si occupavano delle rimozioni dei cadaveri dalle camere a gas, del trasporto nei forni crematori e dell'eliminazione delle ceneri, in attesa di fare, a loro volta e nel giro di pochi mesi, la stessa fine. Il protagonista durante una "normale" routine di pulizia di cadaveri, intravede un ragazzino, apparentemente sopravvissuto al gas mortale. I medici nazisti lo prelevano per sezionarlo, ma Saul lo riconosce come "proprio figlio", e vuole donargli degna sepoltura. Secondo la religione ebraica per una sepoltura bisognava avere un rabbino

e recitare il kaddish (brano sacro ebraico). Il film narra il disperato tentativo di Saul di compiere questo estremo gesto di umanità. Raccontato con uno stile molto "strano" rispetto agli standard, lo sfondo è perennemente sfocato, la risoluzione 4:3 (quasi un quadrato) e sempre il primo piano sul protagonista, nessuna musica di sottofondo, per donare un silenzio agghiacciante, riempito dai cadaveri trascinati e dagli spari. La presunta "testardaggine" di un uomo per una cosa così apparentemente futile in una situazione simile, lo rende un film difficile da capire per degli spettatori giovani (come è successo a noi). Solo dopo un'attenta riflessione, si riesce forse a capire il vero significato: la volontà di un uomo è l'ultima a morire, anche in una tragedia immane come lo furono i campi di concentramento.



Cosa dicono del film i veri esperti cinematografici Christy Lemire - RogerEbert.com: "Siamo nelle mani di un regista che vuole raccontare la storia della Shoah da una prospettiva diversa da quella che abbiamo visto prima nei film: una più personale e intima."

Peter Travers - Rolling Stone: "Un capolavoro. Non si limita a testimoniare l'orrore, lo senti nelle ossa".

Kenneth Turan - Los Angeles Times: "Non importa quanti film sull'Olocausto hai visto, non ne hai mai visto uno come questo".



SPORT NEWS



di *Dario Messina & Patrick Graziosi*

Una domenica ovale

Si è disputato domenica 31 gennaio 2016 il primo concentramento di Mini Rugby a Bologna. A partecipare all'evento c'erano Vignola Olimpia Rugby, Fortitudo Rugby, Bologna Rugby e Cavezzo Rugby, con le categorie Under 8, Under 10 e Under 12.

Girone Under 8: 1°Bologna Rugby 2°Fortitudo Rugby 3°Vignola Olimpia Rugby

4°Cavezzo Rugby 1

Girone Under 10: 1°Fortitudo Rugby 2°Vignola Olimpia Rugby 3°Bologna Rugby 4°Cavezzo Rugby

Girone Under 12: 1°Bologna Rugby 2°Fortitudo Rugby 3°Cavezzo Rugby 4°Vignola Olimpia Rugby

tificato?!"

Abbiamo scelto un titolo un po' provocatorio per descrivere un problema presente all'Istituto Levi. All'insegna della nostra rubrica "Incredibile ma vero!", infatti, sono sempre meno i ragazzi che riescono a iscriversi al torneo di calcetto. In base a una normativa uscita quest'anno, ogni alunno che vuole partecipare a un torneo sportivo scolastico deve presen-



scuole, ma dopo tanto tempo, qui al Levi, riaprono i battenti del torneo scolastico di calcio femminile. E' un'idea nata da poco, con l'augurio di poter contare su un'ampia partecipazione. Se una classe è intenzionata ad aderire, si può rivolgere alla Professoressa di Educazione Fisica Maria Cristina Vacchi per avere le necessarie informazioni. Per partecipare al torneo, occorre formare una squadra di 5 giocatrici più qualche riserva, non obbligatoria. Si ricorda che nel caso non ci siano abbastanza partecipanti, non sarà possibile fare il torneo, per cui si chiede la massima partecipazione da parte delle ragazze. Lanciamo un appello rivolto a loro: "Ragazze mettetevi in gioco con questo torneo, anche se è poco, è

sempre possibile che in futuro vi appassioniate! Potreste diventare addirittura come Carli Lloyd, la giocatrice statunitense eletta Calciatrice dell'anno 2015 dalla Fifa! Ovviamente, se il torneo avrà successo e proseguirà, sarete ricordate come le squadre femminili che nel 2016 hanno ridato slancio all'iniziativa all'interno della scuola, quindi... affrettatevi a iscrivervi!". Ricordiamo, infine, che il certificato medico è obbligatorio. ((in foto Carli Lloyd con il campione Lionel Messi, durante la cerimonia di premiazione).

La dichiarazione

dell'allenatore: "E' stato un bel torneo – ha dichiarato David Lawal, allenatore dell'Under 8 Vignola Olimpia Rugby - i bambini si sono trovati benissimo e si sono divertiti molto. Durante la settimana insegniamo ai bambini a giocare a Rugby e il fine settimana non vedono l'ora di scendere in campo in un torneo. Facciamo 2 allenamenti alla settimana ai campetti del Percorso Sole, dalle 18 alle 19 ogni martedì e giovedì".

tare, entro una certa data, il tesserino dello sport. Compiuti i 12 anni, però, molti ragazzi gettano il tesserino nel cestino perché pensano che sia inutile. Ci rivolgiamo a tutti gli studenti di IPI, IPSC, ITI e LSSA per sollecitarli a organizzare la loro squadra e a portare nel più breve tempo possibile i tesserini sportivi di ogni ragazzo/a partecipante al torneo alla professoressa Vacchi, che il venerdì dalle 15 alle 16 si trova presso la palestra dell'Istituto.

La parte rosa del calcio

Non è una cosa che fanno tutte le

"Vuoi iscriverti al Torneo di Calcetto? Ma c'è l'hai il cer-

ATTUALITÀ

di *Claudia Trenti, Laura De Franceschi & Adele Crivellini*

Il Femminicidio



Grazie all'Istituto di Ricerca Eures che, in collaborazione con l'Ansa (Agenzia Nazionale Stampa Associata), ha fornito una parziale ricostruzione delle storie delle vittime tra il 2000 e il 2011, abbiamo potuto vedere che, nonostante il ruolo della donna nella società abbia subito un'importante evoluzione nel corso del tempo, ancora oggi, purtroppo, la donna è vittima di reati e comportamenti molto negativi.

In un passato non troppo lontano, la donna non poteva esprimere la propria idea, non aveva una cultura, era considerata quasi nulla rispetto all'uomo, tanto che si parlava di 'sesso debole'.

Basti pensare che in Italia, fino al 1981, l'uomo che uccideva la moglie o la fidanzata "per gelosia" poteva contare su un'attenuante giuridica come il movente "d'onore", grazie al quale se la cavava con pochi anni di prigione.

Ma cosa si può fare per contrastare il femminicidio, terribile e crescente fenomeno ancora radicato nella nostra cultura?

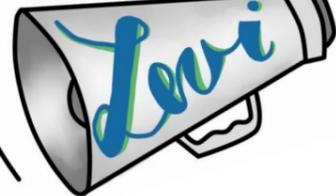
Oltre alla nascita dei centri anti-violenza, dotati spesso anche di case-rifugio, in Italia sono stati istituiti dei corsi di formazione specifici per i carabinieri, mentre in tutto

in Occidente è stato introdotto il reato di "femminicidio", con il quale si tenta di veicolare il messaggio che uccidere una persona perché ci si ritiene proprietari del suo corpo, della sua vita e della sua libertà, è un'aggravante giuridica, e non più una attenuante.

È indispensabile spingere le spose o le fidanzate a non sottovalutare i primi segnali di violenza, a non aver paura di denunciare, benché ciò sia spesso rischioso. Si tratta di modificare un fenomeno culturale che priva di rispetto il corpo delle donne, facendole sentire inferiori moralmente e socialmente. Questi sono limiti culturali, stereotipi sociali, assurdità che non si possono più tollerare.

È ora di dire basta, e siamo noi donne a dover fare il primo passo, a batterci per il rispetto del femminile.





AMERICAN BEAUTY/AMERICAN PSYCHO

di *Matteo Roncaglia*

Fall Out Boy

Quando li avevamo visti l'ultima volta, stavano salvando il Rock'n'Roll assieme a Elton John, anche se a detta di tutti lo stavano distruggendo, accusati di superficialità e di una migrazione inaccettabile verso il Pop.

Con il loro ultimo album "American Beauty/American Psycho", la band di Chicago completa infatti la sua evoluzione verso il Pop vero e proprio, con pezzi però molto interessanti che non ci fanno dimenticare da dove arrivano.

L'album sembra dividersi in due parti proprio come nel titolo, la prima è quella "beauty", con delle tracce ritmate e orecchiabili, mentre le ultime sei tracce sono molto meno originali, infatti possiamo dire che il nucleo dell'album è concentrato nelle prime cinque canzoni.

Tutte le tracce sono molto orecchiabili e si infilano in testa già al primo ascolto, perdono però di quella vena punk rock che caratterizzava i primi pezzi della band.

Sul web questo album è molto discusso, soprattutto dai nostalgici della band, che hanno sicuramente apprezzato di meno questo album.

Noi ci sentiamo di attribuire comunque un buon voto all'ultima fatica del gruppo, forse proprio per colpa dell'età media decisamente bassa della nostra redazione, che sicuramente ha un giudizio che

non tiene conto dei precedenti lavori della band.



Musica	2/2,5
Testi	1,5/2,5
Personalità	1,5/2,5
Originalità	2/2,5
Voto Totale	7/10

Traccia Consigliata:
Uma Thurman

Videoclip Consigliato:
Irresistibile



PERLE DI PIRLA

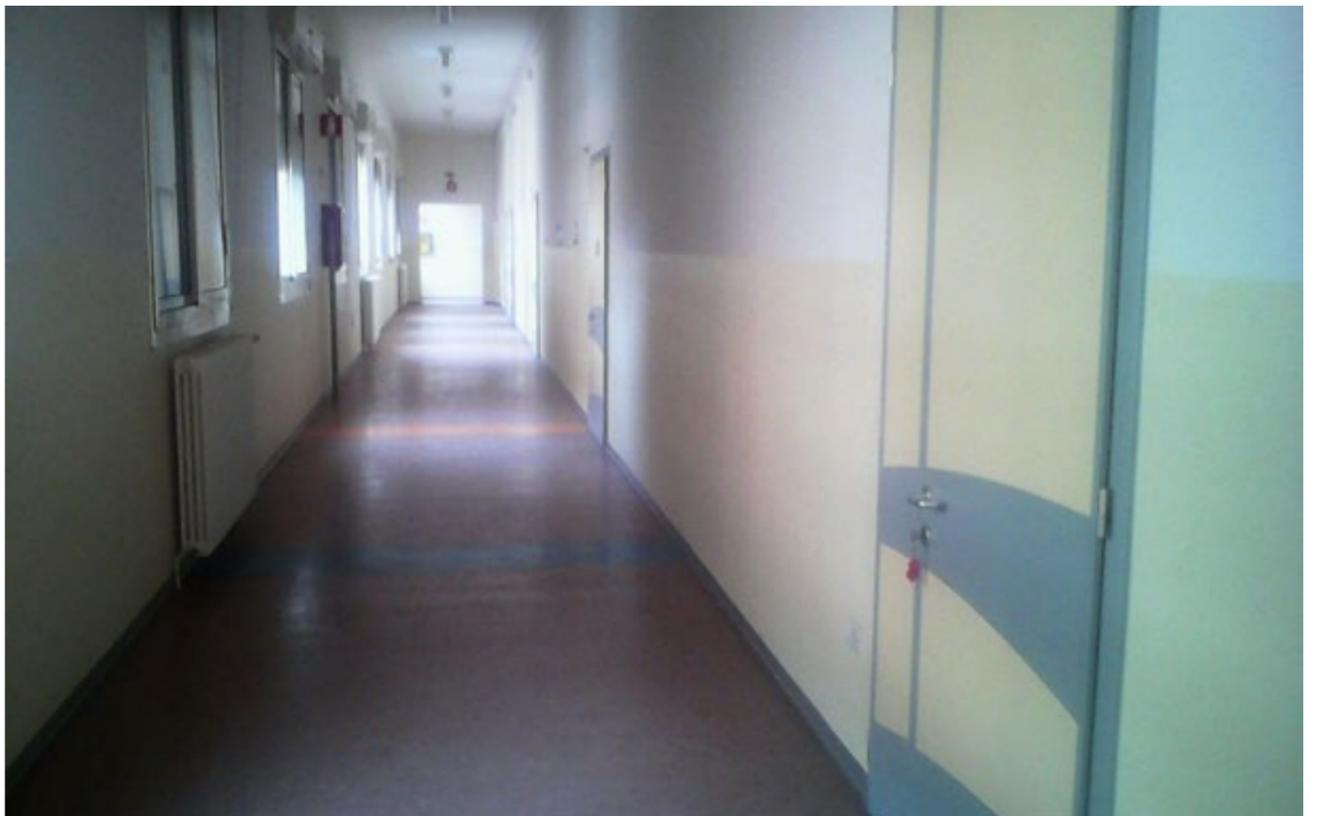
del prof. Z.

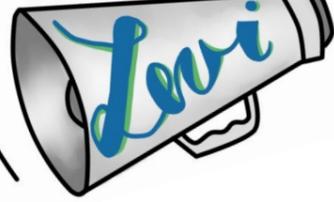
Cronache dal mecca(c)ronico

I meccacronici, si sa (lo insegna Piero Angela), danno il meglio di loro, come tutte le specie animali abituate a dure sopravvivenze - in quanto non lambiti dai processi evolutivi - in contesti ambientali estremi, diciamo al limite. E' lì che, da un sonno millenario, i neuroni di un meccacronico si risvegliano e tornano a risplendere di vita. Questo miracolo, al quale sinora pochi fortunati hanno potuto accedere, si verifica in succursale ogni lunedì e giovedì, quando le tre tribù dei meccacronici, gli junior, i medi e gli attempati, si recano negli ex locali delle Barozzi, grugnendo ed emettendo barriti sub-sahariani di saluto alla campanella delle 8.05, che terrorizzano i poveri bimbi dell'adiacente elementare - gonfi di lacrime - e spingono le mamme a proteggerli e far notare ai pargoli lo stato disgraziato in cui versano i nostri: "Guarda che cosa brutta succede a fare il cattivo: diventi un meccacronico!". Ma una volta segnato il territorio con le proprie miasmatiche emissioni corporali e preso atto di essere in territorio ostile, quindi ideale e confacente,

il meccacronico dà il meglio di sé e può anche essere che, un'interrogazione, una verifica o una qualunque prova che attesti la loro vitalità cerebrale - ridestata dall'arrivo in succursale - si trasformino in veri e propri saggi e dimostrazioni di conoscenza nonché del possesso di strumenti critici a dir poco cattedratici. E' così che lo studente meccacronico attempato R.C., di fronte alla domanda dell'insegnante di "fuffa e non hai problemi più grossi che tormentare me" - per gli altri studenti del regno sostituita da "lettere" - : "rispondi un po', alla luce di quanto fin qui detto, cos'hai apprezzato nel grande Charles Baudelaire?" risponda con sorriso smagliante e occhio di vitrea ed euristica sapienza: "Prof.,

non c'è dubbio: che si massacrasse di tronconi e che, inciampato all'interno di una chiesa perché fatto come un cammello, che poi da lì non si riprende più nemmeno con le scosse elettriche, inizi a bestemmiare e finisca quando non respira più!". R.C., contento, accoglie l'applauso di consenso dell'intera tribù.





INTERVISTA A PRIMO LEVI

di *Ilaria Alduini, Giada Loi, Xheneta Elezi, Giulia Di Leva, Deborah Manieri*

Intervista immaginaria a Primo Levi.



Come è stata la tua vita ad Auschwitz?

L'esperienza del lager è stata durissima, un periodo che non scorderò mai. Le persone rinchiusi erano trattate come animali, senza rispetto né dignità. Io lavoravo in una fabbrica di gomma e molte volte sognavo di riuscire a scappare. Il desiderio di sopravvivere era tanto, perciò stringevo i denti e andavo avanti.

Scrivevi poesie ad Auschwitz?

Scrivevo ogni volta che potevo: mi aiutava a sfogarmi e a non pensare a tutto quello che mi circondava. Ne sentivo il bisogno. Mi faceva sentire più umano.

Te lo saresti mai aspettato di sopravvivere?

Temevo che non sarei riuscito ad uscire vivo dal campo, ma naturalmente speravo di farcela e che un giorno saremmo stati

tutti liberi. La voglia di vivere era superiore a tutto.

Perché, una volta tornato in libertà, hai deciso di scrivere?

Per me l'esigenza di scrivere è nata proprio dall'esperienza vissuta all'interno del campo. E' stato come andare dallo psicologo: sentivo la necessità di far uscire le mie emozioni, liberarmi dall'ansia. Quando ero prigioniero facevo spesso un sogno: sognavo di tornare a casa dalla mia famiglia e di raccontare quello che mi era successo. Parlavo, parlavo ma nessuno mi ascoltava. Forse è stato questo sogno a spingermi a scrivere. In questo modo ho voluto trasmettere agli altri le sensazioni che ho provato e raccontare i fatti che ho vissuto.

Se non ti avessero fatto prigioniero, come sarebbe stata la tua vita?

Probabilmente non sarei diventato uno scrittore; avrei avuto una famiglia e continuato il mio lavoro di chimico.

Perché è importante ricordare quanto avvenuto?

Per evitare che gli errori si ripetano e tenere viva la coscienza delle persone.

Cosa pensi dei tedeschi? Nel libro "Se questo è un uomo" non li giudichi mai.

E' vero, nel libro mi sono astenuto da giudizi generali su

questo popolo. Avrei fatto lo stesso sbaglio di chi è razzista. Penso che la personalità di Hitler abbia influito pesantemente sui tedeschi, creando una sorta di "maleficio". Non credo che questa volontà di morte fosse condivisa da tutti. Quando ero ad Auschwitz sapevo solo qualche parola di tedesco. Dopo la guerra ho voluto studiare meglio la lingua e la cultura germanica proprio per conoscere questo popolo.

Secondo te, ciò che è successo durante la Seconda Guerra Mondiale è servito a evitare che certi errori si ripetessero?

Purtroppo le guerre nel mondo non sono ancora finite, ne continuiamo a vedere ogni giorno, ma credo che ciò che è avvenuto in quel momento storico ci ha cambiati per sempre. Quello che non tutti hanno capito è che ogni essere umano va rispettato e trattato con dignità.





DAL NANO AL MACRO

della *Direzione del Levi*

Comunicato stampa

Domani 27 febbraio alle ore 9.30, nell'Aula Magna dell'Istituto Primo Levi di Vignola si terrà il secondo evento dell'**Associazione "In Viaggio con il Levi"** *scienza - tecnologia - impresa*, rivolto alla cittadinanza e al tessuto produttivo imprenditoriale della provincia di Modena.

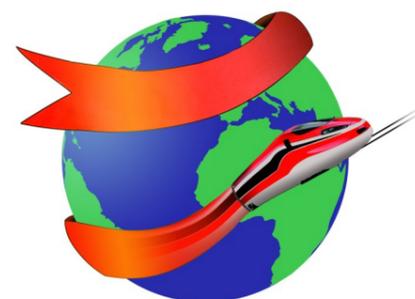
L'evento, *"Dal Nano al Macro-Tecnologie dell'Infinitamente piccolo"*, creato con la collaborazione di *"Cooperativa Sociale Ossigeno"* di Bologna, ha lo scopo di fare luce e approfondire alcuni aspetti riguardanti le Nanotecnologie, argomento che sta salendo di recente alla ribalta, ma realtà presente già da di-

versi anni nel nostro quotidiano. Alla luce delle recenti scoperte in campo scientifico riguardo all'ereditarietà e predisposizione genetica a diversi tipi di patologie, si parlerà delle applicazioni delle nanotecnologie in ambito medico e industriale; si vedrà quindi verso quali direzioni sta procedendo la Ricerca sui Nanomateriali e si discuterà di legislazione e regolamentazione a livello europeo. Tra i Relatori, saranno presenti Ricercatori dell'Università di Bologna, dell'Istituto per lo studio dei Materiali Nanostrutturati, ed esponenti dell'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'energia e lo sviluppo so-

stenibile.

Ricordiamo che l'**Associazione "In Viaggio con il Levi"** è già attiva da un anno e che ha come mission la promozione della cultura scientifica e d'impresa, offrendo diversi eventi culturali nell'intento di ricordare l'Istituto Primo Levi Di Vignola con il tessuto produttivo locale e provinciale.

Associazione



In viaggio con il LEVI



L'ASSOCIAZIONE di PROMOZIONE SOCIALE

In VIAGGIO CON IL LEVI

Scienza Tecnologia Impresa

Presenta

"Dal Nano al Macro: Tecnologie dell'Infinitamente piccolo"

Ore 9:30 Sabato 27/02/2016

Aula Magna dell'Istituto Primo Levi Via della Resistenza 800, Vignola (MO)

Intervengono:

"Nanofibre: fabbricazione, applicazioni industriali ed impatto nella vita quotidiana"

PROF. ANDREA ZUCHELLI: *Ricercatore presso l'Università di Bologna, Laboratorio di Elettrofilatura*

"Strumenti per la valutazione di sostenibilità dei nanomateriali e delle nanotecnologie"

ING. SIMONA SCALBI: *Ricercatrice E.N.E.A*

"Nanotecnologie applicate alla diagnostica in Genetica Medica"

DR. GIORGIO LUCCI: *Direttore Tecnico Tecnobios Prenatale Eurogenlab, TPE*

"L'approccio multidisciplinare delle nanotecnologie"

DOTT. ALBERTO RIMINUCCI, DOTT. FRANCESCO VALLE: *Ricercatori per il CNR-ISMN*

Organizzazione a cura della COOPERATIVA:

